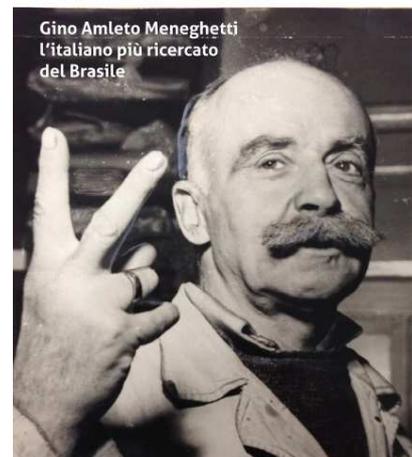


NOVITA' di fine luglio 2014

Il buon ladro : Gino Amleto Meneghetti, l'italiano più ricercato del Brasile di Andrea Schiavon

Tra il 1887 e il 1960 il Brasile accoglie oltre un milione e mezzo di emigranti italiani: uno di loro è Gino Amleto Meneghetti, che arriva da Pisa con una carriera già avviata, quella ladro professionista e diventa in breve tempo il rapinatore più ricercato del Brasile. In questo libro si ripercorre la sua vita: una figura eccezionale, che sembra uscita da un romanzo, un anti-eroe amato dalla povera gente. Ma già Albert Camus, incuriosito dalle cronache giornalistiche, volle incontrare quel recidivo irrecuperabile in carcere. Il tempo di un'intervista che narrò per prima la vicenda di un emigrante italiano, figlio di una miseria antica. Gino Amleto Meneghetti, classe 1878, si congedò dall'ospite inatteso con una richiesta: «Un buon sigarillo sarebbe sufficiente. Nient'altro, grazie». Sbarcato in Brasile nel 1913, l'anno seguente Meneghetti sconta già la prima condanna e, colpo dopo colpo, diventa il nemico pubblico numero uno della polizia di San Paolo. Per riuscire ad arrestarlo vengono mobilitati 200 poliziotti in un'operazione clamorosa che porterà alla condanna più pesante: 43 anni di prigionia. Scarcerato nel 1947 grazie a un decreto presidenziale, ormai settantenne, Gino cerca di rimanere sulla retta via, ma la libertà dura poco. Incorreggibile, al momento dell'ultimo arresto ha più di 90 anni. Le sue fughe acrobatiche dai penitenziari, i suoi furti all'Arsenio Lupin messi sempre a segno contro i membri dell'alta società, lo fanno diventare una celebrità e gli fanno conquistare la simpatia del popolo. L'opinione pubblica, che segue le sue gesta fuori e dentro il carcere, lo ama: Meneghetti ruba solo ai ricchissimi e non minaccia mai nessuno con un'arma, ma mette a segno i suoi colpi utilizzando solo l'astuzia. Come quando svuota la casa di una baronessa e poi le lascia un biglietto firmato dove la invita a trovarsi un gioielliere migliore. Il "buon ladro" pisano era diventato così famoso che ancora oggi alcuni ristoranti di San Paolo propongono le "lasagne alla Meneghetti".

Andrea Schiavon
IL BUON LADRO



La guerra non era finita : i partigiani della volante rossa di Francesco Trento

Milano, estate 1945. In una città annichilita dai bombardamenti e dalla fame, un gruppo di partigiani riprende le armi. Sono giovani, giovanissimi: la maggior parte non ha nemmeno vent'anni. E sono pochi, non più di cinquanta. In meno di tre anni, tutti conosceranno il loro nome. Pochi mesi dopo la Liberazione, nella Casa del Popolo di Lambrate, il comandante della 118^a Brigata Garibaldi Giulio Paggio riunisce alcuni partigiani. Dice loro che la guerra non è finita, che bisogna riprendere le armi. La prospettiva ultima è quella di farsi trovar pronti, se la rivoluzione dovesse proseguire il suo cammino. Ma la spinta immediata, il pungolo all'azione, è il desiderio di stanare i fascisti impuniti, trovare quelli che sono sfuggiti al



giusto castigo, e pareggiare finalmente i conti. Sotto la guida del 'tenente Alvaro', la Volante Rossa ingaggia una lotta senza quartiere contro i rinati gruppi neofascisti, divenendo presto un punto di riferimento per i lavoratori milanesi. Tutti li chiamano: gli operai per difendere le fabbriche occupate dalla polizia, il Pci per il servizio d'ordine e la vigilanza notturna alle sedi del partito. Nel luglio 1948 il momento sembra arrivato: Togliatti è in un letto di ospedale, colpito da tre colpi di pistola. Gli uomini della Volante Rossa, armati di mitra e panzerfaust, si dirigono a bordo del loro camion verso una caserma dei carabinieri, intenzionati a prenderla d'assalto. Intanto, un'auto con a bordo un dirigente di spicco della Federazione milanese del Pci tenta disperatamente di intercettarli, prima che scatenino una guerra. Lontano anni luce dal revisionismo oggi così di moda, *La guerra non era finita* è un libro denso e documentato come un saggio storico, narrato con il passo del cinema d'azione.

L' Ucraina tra golpe, neonazisti, riforme e futuro di Enrico Vigna

Il senso di questo lavoro non vuole essere analitico o esaustivo circa le complessità e l'evolversi delle dinamiche interne della situazione ucraina, o profilarsi come analisi di approfondimento della realtà politica, sociale e geopolitica della repubblica di Ucraina; intende solo essere un agile e sintetico strumento di documentazione, atti e fatti, sia storici che attuali, per avvicinarsi a comprendere quella situazione ed alle sue potenziali conseguenze strategiche, che potranno anche riguardarci come italiani. Soprattutto intende, attraverso documentazioni inoppugnabili e inattaccabili (se non da un punto di vista di ideologie precostituite o di malafede), essere un contributo di informazione, fondata su prove storiche e concrete, alla difficilissima battaglia per la verità, la giustizia e di conseguenza alla pace per i popoli.



Nel mezzo del casin di nostra vita? : indizi e tracce per trovar la via d'uscita di Matteo Rampin

Quante volte, di fronte alle immancabili difficoltà nei rapporti umani, tentiamo soluzioni che ci appaiono adeguate, ma che in realtà non fanno che aggravare la situazione? Quante volte, nella convinzione che ci salvino, siamo proprio noi a innescare veri e propri meccanismi infernali che di fatto ci «incasinano» ancora di più l'esistenza? Attingendo alla rappresentazione letteraria più illustre di una vita di indicibili tormenti, quella dei dannati dell'*Inferno* di Dante, Matteo Rampin riprende i peccati capitali – Lussuria, Ira, Accidia, Superbia, Invidia, Avarizia e Gola, a cui aggiunge Malinconia e Menzogna – e li declina in base ai «malesseri» che affliggono i giorni nostri, descrivendone per ognuno genesi e «inviluppo». Poiché, però, a differenza dell'inferno dantesco, una salvezza è possibile, Rampin non ci abbandona nella selva oscura dei nostri affanni, ma ci suggerisce con estrema leggerezza e grande ironia soluzioni che sono a portata di mano e, guidandoci lungo l'aspro sentiero, ci indica la via d'uscita che ci condurrà (finalmente) a rimirar le stelle.



L'arte di mentire a se stessi e agli altri di Giorgio Nardone

«In amore la sincerità a piccole dosi è pericolosa, a grandi è micidiale» diceva Oscar Wilde. La sincerità assoluta è una pia illusione. Mentiamo in continuazione, e soprattutto a noi stessi, convincendoci che la realtà non è come è, ma come vorremmo che fosse. Al di qua di ogni moralismo e evitando una rigida contrapposizione logica o etica tra «vero» e «falso», la menzogna non va condannata in assoluto, ma unicamente nelle sue manifestazioni truffaldine o criminali: mentire non è solo un processo percettivo fisiologico, ma un comportamento intrinseco in ogni forma di comunicazione – affettiva, professionale, politica – di cui dovremmo prendere consapevolezza e sfruttarne le potenzialità. Giorgio Nardone propone un atteggiamento realistico e pragmatico, per cui una bugia va sempre valutata alla luce delle circostanze, delle intenzioni, dei suoi obiettivi e dei suoi effetti. Ognuno di noi dovrebbe imparare l'«arte della menzogna», conoscerne gli stratagemmi e la loro corretta applicazione, trasformandola in un'importante risorsa relazionale.



Pazienza di Gabriella Caramore

Segnato dalla velocità, dalla fretta, dalla concitazione dei gesti, dal rapido susseguirsi degli eventi, il nostro sembra essere un tempo inospitale per la pratica della pazienza. Eppure tutta la vicenda umana è un lento esercizio di pazienza, come quello dell'uomo per costruire, del bambino per crescere, degli amanti per incontrarsi, dei vecchi per morire, della natura per dare frutto, della parola per prendere forma. Forse allora, nell'età dell'impazienza, da qualità della durata la pazienza può trasformarsi in qualità morale alla quale si può dare il nome di "cura": verso l'altro, verso le cose, verso se stessi.

Frugalità di Paolo Legrenzi

Prendendo spunto da una moltitudine di aneddoti molto significativi sia pubblici che privati, analizzando le logiche consumistiche che creano desideri indotti e nullificano, mercificandole, le nostre passioni, Paolo Legrenzi ricompone nel suo ultimo libro il mosaico del concetto di frugalità, l'esito principe di un rifiuto consapevole dell'abbondanza e del superfluo. Lo studioso, sgomberando il campo dagli equivoci, si preoccupa di chiarire come la frugalità e le sue virtù non debbano essere confuse né con l'avarizia, né con l'ossessione per il risparmio, che pure può essere un effetto collaterale dell'essere frugali. La frugalità, scrive Legrenzi, *“non ha altro scopo se non se stessa”*. Si tratta, infatti, di una scelta di stile e di buon gusto che brilla di luce propria e si riconosce come un valore in sé. L'autore, tuttavia, non ambisce a spingere il lettore a scegliere una vita ascetica, ma con le sue parole tenta di forgiare *“la strategia per respingere i desideri costruiti dagli altri, e non da noi”*. Occorre *“selezionare le cose importanti, illuminarle, farle risaltare, in modo da chiarire a noi stessi gli obiettivi fondamentali della nostra vita”*.

Senza sapere : il costo dell'ignoranza in Italia / Giovanni Solimine

L'Italia sembra non rendersene conto: tutte le statistiche ci ricordano il basso livello di competenze degli studenti e della popolazione adulta, lo scarso numero di laureati e diplomati che il nostro invecchiato e gracile sistema produttivo non è capace di assorbire, la debole partecipazione dei nostri concittadini alla vita culturale. Un paese povero di risorse materiali e in ritardo dovrebbe investire in formazione più degli altri paesi. Invece continua a non avere una politica della conoscenza, fondamentale per la costruzione del nostro futuro: gli investimenti in istruzione e ricerca ci costerebbero meno di quanto ci costa l'ignoranza. Questo è il paradosso di un'Italia *senza sapere*.

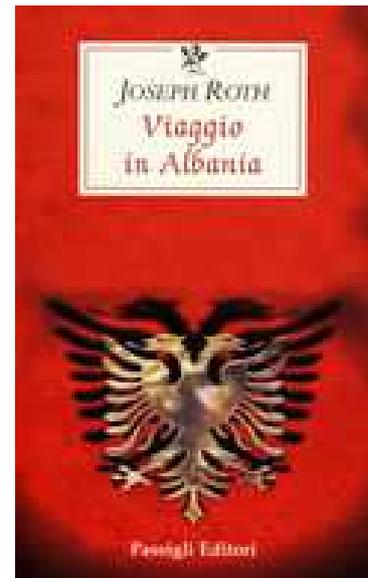
La realtà non è come ci appare : la struttura elementare delle cose di Carlo Rovelli

Tempo, spazio e materia appaiono generati da un pullulare di eventi quantistici elementari. Comprendere questa tessitura profonda della realtà è l'obiettivo della ricerca in gravità quantistica, la sfida della scienza contemporanea dove tutto il nostro sapere sulla natura viene rimesso in questione. Carlo Rovelli, uno dei principali protagonisti di questa avventura, conduce il lettore al cuore dell'indagine in modo semplice e avvincente. Racconta come sia cambiata la nostra immagine del mondo dall'Antichità alle scoperte più recenti: l'evaporazione dei buchi neri, l'Universo prima del big bang, la struttura granulare dello spazio, il ruolo dell'informazione e l'assenza del tempo in fisica fondamentale. L'autore disegna un vasto affresco della visione fisica del mondo, chiarisce il contenuto di teorie come la relatività generale e la meccanica quantistica, ci porta al bordo del sapere attuale e offre una versione originale e articolata delle principali questioni oggi aperte. Soprattutto, comunica il fascino di questa ricerca, la passione che la anima e la bellezza della nuova prospettiva sul mondo che la scienza svela ai nostri occhi.



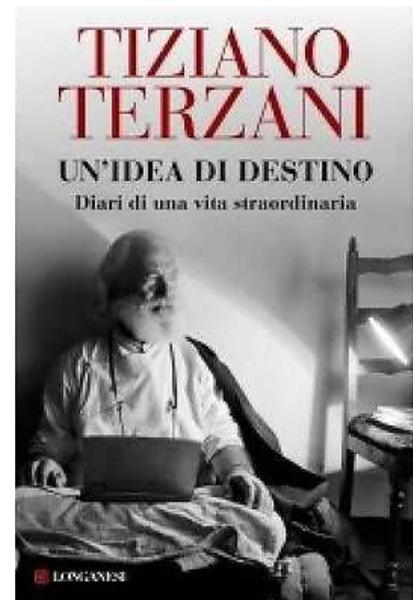
Viaggio in Albania di Joseph Roth

Viaggio in Albania, fino ad ora ancora mai tradotto in italiano nella sua interezza, raccoglie tutti i reportages che il grande narratore scrisse in occasione del suo viaggio in Albania nel 1927 in veste di corrispondente della Frankfurter Zeitung. Scritti con lo humor e la sensibilità ben noti ai suoi lettori, gli articoli sono penetranti descrizioni di quei luoghi: la terra e la natura aspra; il popolo albanese con le sue peculiarità e tradizioni, i suoi cerimoniali nazionali e il suo stile di vita; le antiche città con le loro suggestioni bibliche, e quelle più moderne faticosamente protese al raggiungimento di una qualche forma di progresso; il tutto senza rinunciare mai alla notazione pittoresca, né ad una attenta analisi storico-politica. L'autore è colpito soprattutto dagli elementi primitivi e dalle espressioni di arcaicità che caratterizzano il popolo e i costumi albanesi in quei primi decenni del Novecento; a paragone del grande e smembrato impero da cui Roth proveniva, questa ex provincia dell'impero ottomano doveva certo apparirgli molto distante dalla civilizzata realtà europea, sebbene con la consueta ironia Roth non risparmi nemmeno gli stessi europei, concludendo che molto spesso tradizioni e costumi occidentali non erano affatto differenti, né superiori, da quelli di quel popolo ancora così arretrato e primitivo.

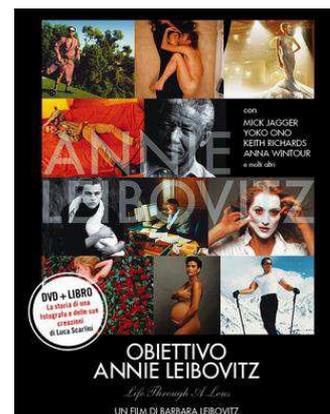


Un' idea di destino : diari di una vita straordinaria di Tiziano Terzani

"Cosa fa della vita che abbiamo un'avventura felice?" si chiede Tiziano Terzani in questa opera, che racconta con la consueta potenza riflessiva l'esistenza di un uomo che non ha mai smesso di dialogare con il mondo. In un continuo e appassionato procedere dalla Storia alla storia personale, viene alla luce in questi diari il Terzani uomo, padre, marito. Scopriamo così che l'espulsione dalla Cina per "crimini controrivoluzionari", l'esperienza deludente della società giapponese, i viaggi in Thailandia, URSS, Indocina, Asia, India, Pakistan non furono soltanto all'origine delle sue opere. Furono anche anni fatti di dubbi, di nostalgie, di una perseverante ricerca della gioia, anni in cui dovette talvolta domare "la belva oscura" della depressione. E proprio attraverso questo continuo interrogarsi, Terzani maturava una nuova consapevolezza di sé, affidata a pagine più intime, meditazioni, lettere alla moglie e ai figli, appunti, tutti accuratamente raccolti e ordinati dall'autore stesso, fino al suo ultimo commovente scritto: il discorso letto in occasione del matrimonio della figlia Saskia, intriso di nostalgia per la bambina che non c'è più e di amore per la vita, quella vita che inesorabilmente cambia e ci trasforma.

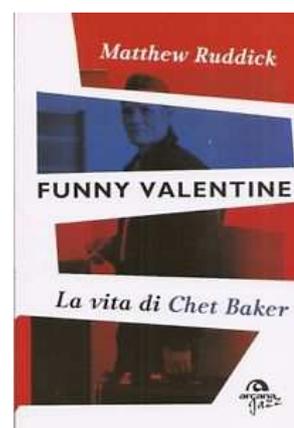


Obiettivo Annie Leibovitz : life through a lens, un film di Barbara Leibovitz e Dietro una lente : vita e fotografie di Annie Leibovitz di Luca Scarlini. *Annie Leibovitz: un libro e un dvd ne raccontano l'arte*



Il filmato diretto dalla sorella Barbara è la storia umana e professionale di Annie Leibovitz, fotografa di fama mondiale che in quarant'anni di carriera ha lavorato con prestigiose riviste e ha immortalato una serie infinita di celebrities ma anche di persone comuni. Il racconto cinematografico procede attraverso piani evocativi e la cronologia ha un profondo significato perchè ogni immagine relativa al determinato momento storico e umano, penetra in profondità l'animo dell'artista. Barbara Leibovitz evidenzia, con professionalità non scevra di solidarietà femminile e fraterna, la grandezza di Annie che, con i suoi scatti ha immortalato sentimenti, stati d'animo, emozioni musicali e cinematografiche con un occhio particolarmente attento alla guerra. In un susseguirsi suggestivo di immagini, si dipana l'avventura di Annie dal giorno in cui cominciò a scattare le prime foto nella base statunitense delle Filippine, durante la guerra del Vietnam. Barbara racconta poi la lunga collaborazione della sorella fotografa con i Rolling Stones che devono a lei lo stile inconfondibile con il quale tutto il mondo li ha conosciuti. E poi via libera alle celeberrime foto, da quelle di John Lennon nudo abbracciato a Yoko Ono vestita e quella dei Fleetwood Mac distesi sul letto, a quelle Demi Moore nuda e con il pancione. L'autore del volume, Luca Scarlini, propone una singolare biografia che sembra quasi animarsi dinanzi agli occhi del lettore e inizia dai primi anni di vita di Annie Leibovitz quando, assieme ai genitori, ha viaggiato moltissimo. Sono stati proprio questi spostamenti continui a determinare la vocazione della giovane donna per la fotografia. Dal finestrino dell'automobile la piccola Annie apprende il taglio dell'inquadratura, la visione scatto per scatto.

Funny Valentine : la vita di Chet Baker di Matthew Ruddick



Funny Valentine. La vita di Chet Baker è la biografia definitiva del formidabile trombettista americano, una delle voci più struggenti, inconfondibili, e anche sottovalutate, della storia del jazz. L'opera di Matthew Ruddick colma infatti un vuoto inspiegabile negli studi sulla vita e sulla musica di Chet Baker. Nel suo monumentale racconto, l'autore inglese ripercorre la carriera, l'esistenza, la poetica e il lascito discografico di un colosso del jazz: un artista "maledetto", con gravi problemi legati alla tossicodipendenza, che Ruddick però ci restituisce nella sua dimensione più umana e vera. Grazie a più di duecento interviste inedite a chi lo conobbe, ai musicisti che lo accompagnarono nell'arco di una lunghissima carriera, a produttori, amici e giornalisti, Funny Valentine getta finalmente luce, a ventisei anni dalla sua tragica scomparsa, sui lati di una personalità complessa e fragile, facendoci conoscere un uomo dal formidabile talento, generoso e appassionato, sensibile e delicato, e un musicista di rara eleganza. Dagli esordi con Charlie Parker fino agli ultimi, disperati giorni europei, questo libro ne racconta la musica attraverso la vita, e la vita attraverso la musica.

L' incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio di Murakami Haruki

MURAKAMI HARUKI
L'INCOLORE TAZAKI TSUKURU
E I SUOI ANNI
DI PELLEGRINAGGIO



A Nagoya abitano cinque ragazzi, tre maschi e due femmine, che tra i sedici e i vent'anni vivono la più perfetta e pura delle amicizie. Almeno fino al secondo anno di università, quando uno di loro, Tazaki Tsukuru, riceve una telefonata dagli altri: non deve più cercarli. Da quel giorno, senza nessuna spiegazione, non li vedrà mai più: non ci saranno mai più ore e ore passate a parlare di tutto e a confidarsi ogni cosa, mai più pomeriggi ad ascoltare la splendida Shiro suonare Liszt, mai più Tsukuru avrà qualcuno di cui potersi fidare. Il dolore è così lacerante che nel cuore del ragazzo si spalanca un abisso che solo il desiderio di morire è in grado di colmare. Dopo sei mesi trascorsi nelle tenebre di un'infelicità senza desideri, Tsukuru torna faticosamente alla vita ma scopre di essere cambiato. Non solo nel fisico - più magro, dai lineamenti più duri e taglienti - ma anche, soprattutto, nell'animo. Ancora oggi, quando ormai ha trentasei anni,

continua a vivere con l'ombra di quel rifiuto che lo accompagna sempre, come una musica che resta sospesa nell'aria anche quando non c'è più nessuno a suonarla. L'incontro con Sara, che intuisce l'inquietudine nascosta dietro l'apparente ordinarietà di Tsukuru, sarà l'occasione per rispondere a quelle domande che per sedici anni l'hanno ossessionato ma che non ha mai avuto il coraggio di affrontare. Se con *1Q84* Murakami Haruki aveva allestito un intero universo, con *L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio* l'universo che costruisce è quello infinitamente piccolo, ma non per questo meno grandioso, del cuore di un uomo. Con *L'incolore Tazaki Tsukuru* Murakami regala al lettore quello che forse è il suo romanzo più complesso, profondo, eppure allo stesso tempo delicato, capace di illuminare i momenti più bui della vita di ognuno. Non sono verità facili o consolanti, quelle che propone Murakami: ma forse proprio per questo sono ancora più preziose.



Lasciarsi andare di Alice Munro

Lasciarsi andare raccoglie diciassette racconti, scelti da Alice Munro tra i suoi preferiti. Diciassette pietre miliari che scandiscono un percorso affascinante lungo la sua carriera, le sue opere, i suoi temi. E che ci permettono di osservare, con un unico colpo d'occhio, l'evoluzione di un talento senza pari. Di un'autrice che, attraverso le sue storie, ci legge nel pensiero.

“Golda ha dormito qui” di Suad Amiry

Suad Amiry, scrittrice e architetto, conduce fino a noi voci palestinesi attraverso lo spazio che ci separa da quella complessa e per molti versi assurda realtà che è Gerusalemme, anzi Gerusalemme est (ebraica) e Gerusalemme ovest (palestinese): zona già segnata da scontri, violenze ed espropriazioni, e martoriata dopo la guerra dei Sei Giorni (1967). Fu allora, infatti, che Israele decise di ampliare la zona ebraica della Città Santa, espandendola in una sorta di semicerchio verso sud, est e nord; un semicerchio che tra l'altro includerà la *Old City* e molti villaggi palestinesi, cresciuti nel frattempo fino a divenire veri e propri agglomerati urbani. Quale fu il destino degli arabi che risiedevano in quel semicerchio allargato? L'espulsione dalle proprie abitazioni e l'abbandono della terra in cui erano nati e avevano trascorso, fino a quel momento, l'esistenza. Rifiutata ogni richiesta di tornare a risiedere legalmente nelle dimore di famiglia, data la legge del 1950 stilata dopo la *Nakba* del 1948. *Nakba*: parola araba che significa “catastrofe” e con cui i palestinesi denominano gli eventi del '48, che per gli israeliani furono la loro guerra di Indipendenza. In base alla succitata legge, che mirava a ripulire i territori occupati da ogni presenza etnica palestinese, i legittimi proprietari arabi furono dichiarati “assenti presenti”: esistenti per lo Stato di Israele ma inesistenti quanto a diritti di proprietà. È di questi *present absentees* (di ceto medio-alto), ora ostinatamente resistenti, ora spezzati, ora traumatizzati, che Suad Amiry si fa portavoce in *Golda ha dormito qui*. Libro in cui per la prima volta la stessa autrice, nonostante il dolore mai superato, riesce ad accennare alla sua privatissima esperienza. Anche Suad Amiry è, infatti, un'*absentee*, come il grande architetto palestinese Andoni Baramki, i cui edifici costellano l'intera Gerusalemme, e che costruì la propria dimora personale dedicandola alla moglie Eveline. Grazie alla scrittrice, lo seguiamo mentre tiene stretta a sé una misteriosa cartella rossa in cui, si scoprirà, ha accuratamente custodito i documenti che attestano la proprietà della sua casa. Quella casa di cui tenta invano di riappropriarsi e che, nell'attesa, non riesce a non visitare ogni giorno, valicando da clandestino il confine tra le due Gerusalemme per «trovarsi di fronte all'amata», sorriderle e «sfiorare la sua superficie morbida e le sue curve ondulate». Le voci si susseguono a voci, perché «la ferita è ancora aperta». Lo scrive la stessa Amiry: «Mentre i palestinesi ce la mettono tutta a dimenticare quando dovrebbero ricordare, gli israeliani ce la mettono tutta a ricordare quando dovrebbero dimenticare». Ma è anche vero che «i palestinesi rifiutano di essere vittime». Rimane che le case di proprietà palestinese sono ora abitate da israeliani. Anche «Golda ha dormito qui», in una di queste case. Golda è la Meir che fu per Ben-Gurion «il miglior uomo al governo» e per il popolo israeliano una madre. Per Suad Amiry è l'Israele prepotente e bugiardo che ha occupato una terra non sua e amputato uno Stato. E l'autrice ha sigillato il suo libro-testimonianza con una coraggiosa apostrofe proprio alla sua Palestina («Ci lascerai mai liberi?»), seguita da una foto di una famiglia raccolta davanti a una casa palestinese. Perché non si dimentica. Si resiste e si testimonia.



La scelta di Giulia : romanzo di Brunella Schisa



Siamo a Napoli, Emma si è appena laureata in Lettere e si prepara per affrontare un'estate piena di incertezze quando le arriva una telefonata inattesa. Sua zia Carolina, un'ottantenne schiva e di poche parole, la convoca per offrirle un incarico che l'avrebbe tenuta impegnata per tutta l'estate: mettere ordine nell'archivio familiare, un insieme

di carte, fotografie e documenti che racchiude la storia della famiglia Cortesi. Emma accetta, intimorita e affascinata da questa donna ermetica e reticente che tiene tutto sotto chiave e le rivela poco per volta le intricate vicende dei suoi antenati, introducendola a quell'avventura tramite un misterioso regalo: l'anello della bisnonna Giulia. Rapita, Emma prende appunti, scrive, cataloga le voci di quell'immenso archivio che è diventata la sua famiglia. Una storia fatta di fallimenti, conquiste, tradimenti, malintesi e personalità discordanti con le quali Emma impara a confrontarsi. Prima fra queste Alessandro, il capostipite della famiglia, un *homo faber* che diventa un punto di riferimento per gli uomini e l'oggetto della passione di tante, troppe donne: è l'infedeltà la maledizione che colpisce gli uomini della famiglia Cortesi, incapaci di essere fedeli alle loro mogli, donne estremamente forti, colte, tenaci. Quella di Emma è una scoperta delle proprie radici che diventa un percorso di autoconoscenza, un rito di passaggio all'età adulta, un continuo confronto, una sfida.

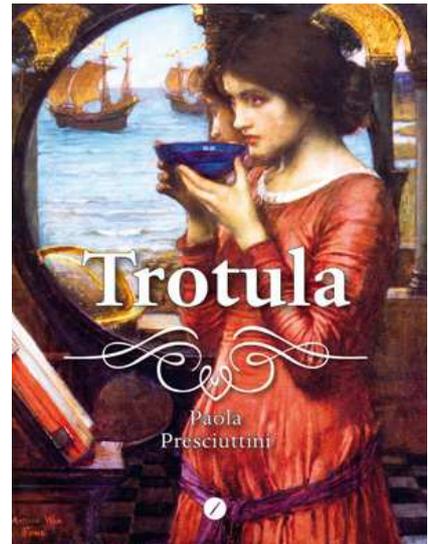
Vita dopo vita : romanzo di Kate Atkinson

Protagonista del romanzo è Ursula, nata nel 1910, morta innumerevoli volte, ma capace sempre di ritornare in vita. Per lei la morte è solo un breve passaggio da un momento all'altro. Ad ogni risveglio, che avviene sempre lì, dove qualche istante prima la tragedia ha trionfato, Ursula riprende la sua vita. Incontra altre persone, affronta nuove situazioni e si imbatte in una nuova fine. È una trama strana quella architettata dalla scrittrice britannica, non priva di colpi di scena, ma che non ha nulla a che vedere con il paranormale. È come se l'autrice avesse voluto raccontare la storia di un'anima, di una coscienza che viene investita dagli eventi bui del XX secolo. Non ci sono però contenuti moralistici, non c'è un giudizio storico.



Trotula di Paola Presciuttini

Primi anni del secolo XI. Nel castello del nobile De Ruggiero l'infanzia di una fanciulla sta per essere interrotta dall'arrivo del precettore Gerardo, che si troverà a domare l'anima selvatica di una bambina vorace di matematica e filosofia quanto dei rimedi popolari. Al momento della morte per parto della madre si palesa la vocazione che dominerà la sua vita: Trotula vuole indagare le ragioni di quella morte. La curiosità dettata da rabbia e dolore si trasforma in passione per la medicina, spingendola alle porte della celebre Scuola Medica Salernitana. Sposatasi al medico Giovanni Plateario, dopo essersi dedicata alla crescita dei figli, Trotula li affida alla fedele tata Iuzzella per concludere gli



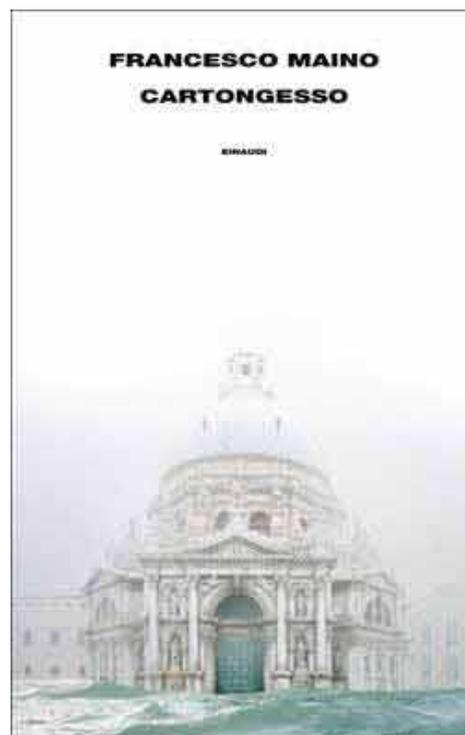
studi di Medicina. Ma, allontanatasi per lunghi mesi nel tentativo di arginare un focolaio di tisi nelle terre paterne, la donna ritrova un Giovanni sempre meno disposto ad accettare una moglie tanto indipendente. L'arrivo a Salerno di Gerardo, strappato da Trotula al suo anacoretismo, fa traboccare il vaso della gelosia maritale, spingendola ad abbandonare la famiglia. Non più figlia di un nobile, né moglie di un affermato medico, inizierà a offrire le sue cure a chiunque ne abbia bisogno, andando di casa in casa come una semplice levatrice. Ma ben altro ha in serbo il destino per Trotula e, complici il dialogo ritrovato con Giovanni e la sacrilega offerta di un Gerardo in punto di morte, nuove fondamentali intuizioni porteranno Trotula alla scrittura di due trattati medici che daranno senso a tutto il suo coraggioso percorso. Un'opera che parla del parto, delle malattie delle donne, del piacere femminile, ma anche di dermatologia e cosmesi. In una Salerno medievale, in occasione del funerale di Trotula, tremila persone seguiranno il feretro di una donna né regina né santa, ma grande medico tra i medici.

Wolf Hall di Hilary Mantel

L'Inghilterra all'inizio del 1500 è a un passo dal disastro. Se il re morisse senza un erede maschio, il Paese sarebbe condannato a una guerra civile. Enrico VIII vorrebbe annullare il suo matrimonio e sposare Anna Bolena, ma il Papa e la maggioranza dei regnanti d'Europa si oppongono. Sarà Thomas Cromwell ad occuparsi di questa impasse: figlio di un fabbro di Putney, uomo capace di redigere un contratto come di addestrare un falco, disegnare una mappa e sedare una rissa, arredare una casa così come di corrompere una giuria. Architetto machiavellico del regno di Enrico VIII e artefice dei destini della dinastia dei Tudor, il protagonista del pluripremiato romanzo di Hilary Mantel emerge in tutta la sua contraddittoria umanità: nonostante le sue umili origini, quest'uomo venuto dal nulla, dedito ai mestieri più disparati - mercenario in Francia, banchiere a Firenze, commerciante di tessuti ad Anversa – in virtù delle sole doti intellettuali sarà in grado di rompere le rigide regole della società inglese e rialzarsi da una drammatica situazione personale, e di lui si servirà il re per ottenere il divorzio da Caterina d'Aragona e unirsi ad Anna Bolena, dando così un nuovo corso alla storia della chiesa d'Inghilterra.

Cartongesso di Francesco Maino

In letteratura, «coraggio» può voler dire molte cose. Può significare rinunciare alla guida di una trama, o scegliere una lingua impetuosa, una sintassi acrobatica, o sfuggire alla tentazione di concedere al lettore rassicurazione e conforto. Francesco Maino - alla sua prima prova - ha fatto tutto questo e molto altro, e ha scritto un libro d'inesorabile potenza, con cui ha vinto il Premio Calvino 2013. *Cartongesso* è un'invettiva viscerale e drammatica contro il nostro tempo, contro il Veneto attuale e contro un intero Paese, l'Italia tutta. Il protagonista Michele Tessari è un avvocato che avvocato non vuole essere, ex necroforo, affetto da un disturbo bipolare, intrappolato nella vita come una cavia isterica ma consenziente, persino complice. Un «complice debole» del mondo in cui è immerso. Il disfacimento della sua terra si rispecchia in quello della sua esistenza, inquinata da un odio «che cammina come l'infezione, dalle caviglie alla bocca», dove si trasforma in grido. E quel grido investe la classe politica, le carceri, la giustizia, il sistema universitario, giù giù fino ai singoli individui, fino al narratore stesso, imbibito degli stessi mali contro cui si scaglia. È un grido modulato da una scrittura apocalittica, con una portentosa violenza evocativa. Non c'è consolazione in queste pagine, nessuna catarsi: solo letteratura. E, in letteratura, «coraggio» è soprattutto raccontare la verità. «Questo è il paese delle cose che stanno morendo. No. Questo è il paese dei corpi. Un paese pieno di corpi. Corpi che si svegliano morti, escono morti di casa, tornano morti; corpi che parcheggiano, scendono, sputano, corpi che si salutano, sbadigliano, bestemmiano sempre, fatturano. Corpi camminanti».



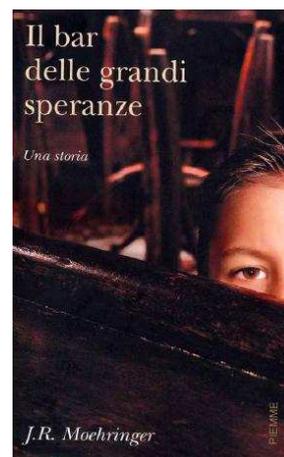
Se la vita che salvi è la tua di Fabio Geda

Andrea Luna ha trentasette anni, fa l'insegnante, ma non ha una cattedra fissa. Quello che doveva essere un breve soggiorno newyorkese, una vacanza solitaria voluta per riprendere fiato e soffocare le braci di una crisi coniugale, si trasforma in una peregrinazione nelle miserie dell'umanità e nella sua infinita ricchezza, in un viaggio che lo trascina ai margini della società e che gli regala incontri memorabili, soprattutto quello con la famiglia Patterson: Ary, la madre, e i suoi due figli gemelli di tredici anni, Benjamin e Allison. Quando, all'improvviso, Andrea decide di tornare a casa dalla moglie, quello che ha lasciato non esiste più. E allora capisce che «casa» è altrove. Per raggiungerla sarà disposto a tutto, anche ad affidarsi a un *pollero*, un trafficante d'uomini.



Il bar delle grandi speranze di J. R. Moehringer

JR è nato e cresciuto a Manhasset, distretto di NY colonizzato alla fine del XIX secolo da immigranti irlandesi. Figlio di ragazza madre, è ossessionato fin dall'infanzia - lo conosciamo quando ha 7 anni - dallo spettro del riscatto: primeggiare nella vita per poter riscattare le tante sconfitte che la madre - abbandonata alla sua nascita, alla fine degli anni '60, dal compagno *disc jockey* radiofonico violento ed alcolizzato - ha dovuto subire per poterlo allevare. Le umiliazioni della vita a casa dei genitori, l'abbandono forzato degli studi universitari per poter trovare un misero lavoro, la mancanza di un nuovo amore nella sua vita: JR si sente responsabile di tutto ciò e vuole porvi rimedio. Ma tutti i suoi buoni propositi - dalla laurea a Yale tramite borse di studio, al sogno di diventare avvocato - vengono di quando in quando minati, frenati, condizionati da una necessità impellente: trovare (almeno) una figura maschile di riferimento, un modello in carne ed ossa che sostituisca quella voce alla radio - quella paterna - della quale JR da sempre va a caccia lungo mari di frequenze ad onde medie. Ed ecco entrare nella vita di JR il *Dickens* (poi *Publicans*), il più noto pub di Manhasset gestito dal mitico Steve, per il quale lavora come barista Charlie, lo zio di JR. Un nugolo di *mosche da bar*, con le loro discussioni su baseball, sesso, cocktail, ma anche con le loro disquisizioni più o meno spiccie sul senso della vita, diventeranno l'universo maschile di riferimento del protagonista lungo la sua infanzia, adolescenza e maturità. Un romanzo di formazione avvincente, commovente, scanzonato e drammatico al tempo stesso.



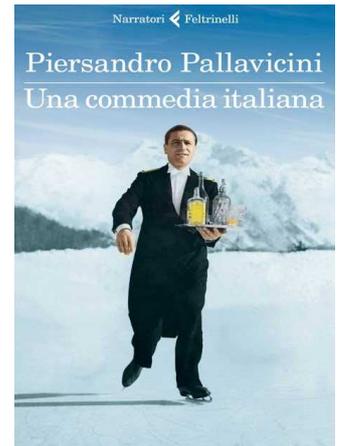
La misura della felicità : romanzo di Gabrielle Zevin

Dalla tragica morte della moglie, A.J. Fikry è diventato un uomo scontroso e irascibile, insofferente verso gli abitanti della piccola isola dove vive e stufo del suo lavoro di libraio. Disprezza i libri che vende (mentre quelli che non vende gli ricordano quanto il mondo stia cambiando in peggio) e ne ha fin sopra i capelli dei pochi clienti che gli sono rimasti, capaci solo di lamentarsi e di suggerirgli di "abbassare i prezzi". Una sera, però, tutto cambia: rientrando in libreria, A.J. trova una bambina che gironzola nel reparto dedicato all'infanzia; ha in mano un biglietto, scritto dalla madre: "Questa è Maya. Ha due anni. È molto intelligente ed è eccezionalmente loquace per la sua età. Voglio che diventi una lettrice e che cresca in mezzo ai libri. Io non posso più occuparmi di lei. Sono disperata." Seppur riluttante (e spiazzando tutti i suoi conoscenti), A.J. decide di adottarla, lasciando così che quella bambina gli sconvolga l'esistenza. Perché Maya è animata da un'insaziabile curiosità e da un'attrazione istintiva per i libri - per il loro odore, per le copertine vivaci, per quell'affascinante mosaico di parole che riempie le pagine - e, grazie a lei, A.J. non solo scoprirà la gioia di essere padre, ma riassaporerà anche il piacere di essere un libraio, trovando infine il coraggio di aprirsi a un nuovo, inatteso amore...



Una commedia italiana di Piersandro Pallavicini

Una commedia irresistibile e sofisticata, i cui ingredienti si miscelano come un Martini, il cocktail preferito di Alfredo Pampaloni, ottuagenario svagato e istrione, con un passato da sbruffone (alla Gassman del *Sorpasso*, per intenderci), un po' comica imitazione del playboy tedesco Gunter Sachs - con cui millanta una decennale amicizia - un po' tipico rappresentante della sana e robusta (con qualche scheletro nell'armadio, ovvio) imprenditoria milanese e un presente che ormai offre tutti i segnali della disgregazione. La prossimità della fine è il motivo per cui Alfredo riunisce nella futuristica villa di montagna tutta la famiglia per la suddivisione dell'eredità. Ecco quindi Carla - la figlia, in apparenza, ma solo in apparenza, voce razionale della famiglia - con Paola, la sua amica di una vita nonché collega universitaria, che Alfredo chiama famigliarmente can-bulldog o nano da giardino; e poi il figlio primogenito Edo, con moglie inglese insopportabile e coppia di odiosi gemelli, che fa il mercante d'arte a Londra e che è viscido, rapace e opportunisto. La collisione di tutti questi elementi chimicamente instabili ed esplosivi produrrà una combinazione di ricordi (scherzi gustosi ai danni dei valligiani, immersioni nostalgiche nella musica anni Settanta e Ottanta, divertenti siparietti liceal-universitari) e di avvenimenti frenetici e imprevedibili che fanno di *Una commedia italiana* l'intelligente racconto umoristico (ma non solo) di una famiglia.



Quattro etti d'amore, grazie di Chiara Gamberale

Quasi ogni giorno Erica e Tea s'incrociano tra gli scaffali di un supermercato. Erica ha un posto in banca, un marito devoto, una madre stralunata, un gruppo di ex compagni di classe su facebook, due figli. Tea è la protagonista della serie tv di culto "Testa o Cuore", ha un passato complesso, un marito fascinoso e manipolatore. Erica fa la spesa di una madre di famiglia, Tea non va oltre gli yogurt light. Erica osserva il carrello di Tea e sogna: sogna la libertà di una donna bambina, senza responsabilità, la leggerezza di un corpo fantastico, la passione di un amore proibito. Certo non immaginerebbe mai di essere un mito per il suo mito, un ideale per il suo ideale. Invece per Tea lo è: di Erica non conosce nemmeno il nome e l'ha ribattezzata "signora Cunningham". Nelle sue abitudini coglie la promessa di una pace che a lei pare negata, è convinta sia un punto di riferimento per se stessa e per gli altri, proprio come la madre impeccabile di "Happy Days". Le due donne, in un continuo gioco di equivoci e di proiezioni, si spiano la spesa, si contemplan a vicenda: ma l'appello all'esistenza dell'altra diventa soprattutto l'occasione per guardare in faccia le proprie scelte e non confonderle con il destino. Che comunque irrompe, strisciante prima, deflagrante poi, nelle case di entrambe. Sotto la lente divertita e sensibile della scrittura di Chiara Gamberale, ecco così le lusinghe del tradimento e del sottile ma fondamentale confine tra fuga e ricerca.



Fuorimondo : storia di una ragazza di oggi di Ornela Vorpsi

La scrittrice albanese Ornela Vorpsi ci porta con questo libro “fuorimondo”: non nell’Albania comunista o nella Sarajevo degli suoi romanzi... Vorpsi non scrive di migrazioni, né di Balcani e Occidente. Qui siamo “fuori”: nel mondo della follia, al femminile: madri e figlie e donne folli, folli d’amore, donne che inesorabilmente si innamorano perdutamente, e dunque si perdono, fuori dalla realtà. Attraverso una galleria di ritratti poetici e spietati, Ornela Vorpsi costruisce il suo romanzo cercando un altrove sempre più narrativo e insieme metafisico.

Il nero e l'argento di Paolo Giordano

Nora e suo marito sono una giovane coppia con un bimbo piccolo. Di loro e della gestione della casa si è sempre occupata la signora A., chiamata Babette, una donna dai modi spicci e determinati che per anni è stata il loro faro, la loro guida, la persona che con pazienza e dedizione ha donato se stessa alla felicità e alla buona riuscita di quella nuova famiglia. Quando Babette decide di lasciare il suo incarico, la famiglia cade nello sconforto, è spaventata, perché non riescono ad immaginare una vita senza di lei. Ma un brutto male sta per portarsi via per sempre la loro guida e non c’è nulla che possa impedirlo. Il mondo di Nora e il marito chiede aiuto, ma i due non capiscono che *la forza* della signora A. è, adesso, anche la loro, e che questa è solo la prima di tante burrasche che li attende nella loro vita di coppia.



Finché amore non ci separi di Anna Premoli

Amalia Berger è un affermato avvocato newyorkese, nota nel foro come "la regina di ghiaccio". I ricchissimi genitori però le riservano da sempre poche attenzioni. Ryan, di origini irlandesi, è il maggiore di quattro figli maschi e la sua caotica famiglia gestisce un tipico pub nel cuore della Grande Mela. I due si sono conosciuti alla scuola di legge di Yale, dove è nata la loro reciproca antipatia. Amalia è poi rimasta a New York, mentre Ryan ha fatto carriera a Chicago. Finché un giorno, l'offerta di un posto da vice procuratore lo riporta a New York. Il primo caso che si trova ad affrontare sembra davvero banale: l'arresto per guida in stato di ebbrezza di una ragazza dell'alta società. Ma quel che appare semplice, si può complicare inaspettatamente, se per esempio l'avvocato difensore della ragazza è proprio quella Amalia Berger, che Ryan non vede da almeno dieci anni... Lo scontro in aula degenera a tal punto che il giudice condanna entrambi a una pena esemplare, che li costringerà a trascorrere parecchio tempo insieme. E cosa può accadere se due persone che si detestano dal profondo del cuore sono costrette dalla legge a collaborare?



Non cercarmi mai più : [ma resta ancora un po' con me] / Emma Chase

Drew Evans è bello e arrogante, fa affari multimilionari nella società di famiglia e seduce le donne più belle di New York con un semplice sorriso. Allora perché è stato per sette giorni con le imposte chiuse nel suo appartamento, triste e depresso? Lui risponderebbe che è colpa dell'influenza. Ma noi tutti sappiamo che non è proprio la verità. Katherine Brooks è brillante, bella e ambiziosa. Quando Kate viene assunta come nuova associata presso l'impresa di investimento bancario del padre di Drew, il focoso playboy entra in tilt. La competizione professionale che si stabilisce tra i due mette in crisi Drew, l'attrazione per lei è fonte di distrazione.

Cercami ancora di Emma Chase

Sono passati oramai due anni dall'inizio della relazione tra Kate e Drew ed in questo nuovo libro Kate scopre qualche cosa che metterà in crisi la loro storia d'amore.



Ho perzo le parole : una galleria di arte comica (involontaria) tutta da ridere del Trio Medusa

"Quello che avete tra le mani è il più grande libro (ma attenzione, non il libro più grande!) mai apparso nella secolare storia dell'editoria. Non solo: si tratta del primo nato da un lavoro a quattrocento e rotte mani tra gli autori e i lettori, che ne hanno reso possibile la realizzazione con centinaia di fotografie inviate o postate nelle bacheche social del Trio Medusa. Perché ecco cosa troverete dentro questo libro: una galleria di cartelli grondanti assurdo linguaggio burocratico, di strafalcioni, di accostamenti esilaranti, spesso involontari. E perché tutti possano godere appieno e ritwittare nel mondo reale queste

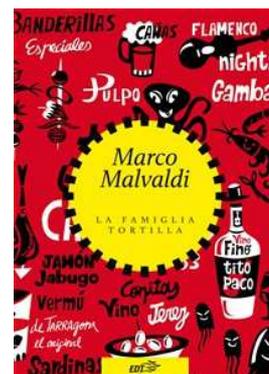
perle del genio umano, completano il volume otto cartoline con le immagini più belle, da ritagliare e spedire (o consegnare a mano) a chi vorrete, nell'occasione che vi sembrerà più adatta. Non è finita: perché 'Ho perzo le parole' non serve solo a farsi una cultura pazzesca ma è un vero e proprio prontuario di risate da tenere sul comodino per le giornate che iniziano male, sulla scrivania, sotto il bancone o nello zaino quando è il momento di allentare lo stress del lavoro o dello studio. Se ancora non fosse sufficiente, ecco il motivo più importante per acquistare questo libro: il ricavato delle vendite sarà devoluto al CESVI (organizzazione umanitaria laica e indipendente che opera in tutto il mondo per affrontare ogni tipo di emergenza e ricostruire la società civile dopo guerre e calamità con il quale il Trio Medusa collabora da undici anni."

Inglese in 21 giorni / Massimo De Donno, Giacomo Navone, Luca Lorenzoni

Tecniche di memoria e strategie di apprendimento avanzato per scrivere, capire e farsi capire.

La famiglia Tortilla di Marco Malvaldi

Non c'è città europea che incarni contemporaneamente e così felicemente la cucina alta e quella popolare, le delizie del gourmet e gli spassi dello street food. Barcellona è la città delle tapas e dei mercati, dei chipirones spadellati alla Boqueria e del frizzantino delle cantine popolari; ma la Catalogna è stata negli anni Duemila l'epicentro di una rivoluzione gastronomica, quella di Ferran Adrià e dei fratelli Roca. Ci si potrebbe chiedere: come è possibile che la distanza tra le cave e le stelle sia così poca? Per scoprirlo ci voleva il padre di un gruppo di singolari investigatori "da bar": Marco Malvaldi, il fortunato creatore dei personaggi del BarLume. Profondo conoscitore della città spagnola e appassionato di cucina – nel suo *Odore di chiuso* tra i protagonisti spicca il sommo gastronomo Pellegrino Artusi – Malvaldi si è lasciato travolgere dalla città più colorata di Spagna per coglierne sapori, odori e umori.



In cucina contro il cancro : cento ricette per aiutare a contrastarlo di Cesare Gridelli

Questo libro spiega quali abitudini alimentari sono collegate al rischio di sviluppare tumori e illustra dettagliatamente quali invece è consigliabile adottare. L'autore, oncologo di fama internazionale e appassionato cultore gastronomico, presenta 100 ricette sane, appetitose e originali che possono essere riprodotte con facilità da tutti coloro che desiderano fare attenzione alla propria alimentazione.

BUONA LETTURA!

